

Il Corpo del Genio militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino

Original

Il Corpo del Genio militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino / Gianasso, E.. - In: STORIA DELL'URBANISTICA. - ISSN 2035-8733. - ELETTRONICO. - a. XXXVII serie III:10(2018), pp. 428-447.

Availability:

This version is available at: 11583/2704787 since: 2018-12-18T12:05:25Z

Publisher:

Kappa

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

STORIA
DELL'URBANISTICA

10/2018

GLI SPAZI DEI MILITARI E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ L'ITALIA DEL NORD-OVEST (1815-1918)

a cura di Chiara Devoti



EDIZIONI KAPPA

**STORIA
DELL'URBANISTICA**

10/2018

STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni nel 1981

Anno XXXVII - Serie Terza 10/2018

ISSN 2035-8733

ISBN 978-88-6514-299-8

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI
E PER LA PROGETTAZIONE URBANA, UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DIPARTIMENTO DI PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

Comitato scientifico

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Federica Angelucci, Clementina Barucci, Gemma Belli,
Gianluca Belli, Carla Benocci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar,
Teresa Colletta, Chiara Devoti, Daniela Esposito, Antonella Greco, Giada Lepri, Fabio Lucchesi,
Enrico Lusso, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Paolo Micalizzi, Adam Nadolny, Amerigo Restucci,
Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby, Pasquale Rossi, Ettore Sessa, Tommaso Scalesse,
Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

Redazione

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,
Antonella Greco, Paola Raggi, Stefania Ricci (coordinatrice), Laura Zanini

Segreteria di Redazione

Stefania Aldini, Irina Baldescu, Raimondo Pinna, Maurizio Vesco

Corrispondenti

Alessandro Camiz, Eva Chodejovska, Rafał Eysymontt, Maria Teresa Marsala,
Andrés Martínez Medina, José Miguel Remolina

Direttore responsabile: Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ad almeno due referees
esterni, secondo il criterio del *blind peer review*

Segreteria: c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2018 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma – tel. 0039 066790356

Amministrazione e distribuzione: via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma – tel. 0039 06273903

Impaginazione: Luisa Montobbio, Politecnico di Torino, DIST

Redazione del numero monografico: Maria Vittoria Cattaneo

Stampa: Tipografia Ceccarelli s.n.c. - Zona Ind. Campomorino - 01021 Acquapendente (VT)

Tel. 0763.796029 / 798177 - info@tipografiaceccarelli.it - www.tipografiaceccarelli.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 29-4-1982 n.174

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come
da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo.

La lista completa degli enti detentori dei diritti sulle iconografie è disponibile alla p. 566.



CeSRAMP
REGIONE
PIEMONTE

In collaborazione con CeSRAMP
Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

In copertina: Barabino [Maggiore Generale Comandante in Capo], *Corpo Reale del Genio, Direzione della divisione di Cuneo, Piazza di Vinadio. Pianta delle fortificazioni di Vinadio siccome furono tracciate sul sito nella campagna 1834, scala 1/100*, Torino 31 Marzo 1835. Torino, I Reparto Infrastrutture, Archivio, cartella *Vinadio*, dettaglio.

La rivista è consultabile in versione PDF open access all'indirizzo:

<http://www.storiadellacitta.it/category/biblioteca/riviste/>

STORIA
DELL'URBANISTICA

10/2018

**GLI SPAZI DEI MILITARI
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ
L'ITALIA DEL NORD-OVEST
(1815-1918)**

a cura di Chiara Devoti



EDIZIONI KAPPA

INDICE

- 9 **Ugo Soragni**
Editoriale

- 21 **Chiara Devoti**
Piazzeforti e città nell'Italia nord-occidentale

SEZIONE I

DISMISSIONI, CONSERVAZIONE DELLA MEMORIA E NUOVI SISTEMI DI DIFESA TRA ESPANSIONE E IMMAGINE RINNOVATA DELLA CITTÀ

- 29 **Eugenio Garoglio**
Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia e uso tattico strategico delle
fortezze del Regno di Sardegna tra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831
- 65 *Il forte della Brunetta*
- 67 *Il forte di Exilles*
- 70 *I forti di Fenestrelle*
- 74 *La fortezza di Demonte*

Chiara Devoti

- 102 *Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani:
il forte di Bard*

- 107 **Maria Vittoria Cattaneo**
La dismissione delle fortificazioni urbane: testimonianze superstiti delle
strutture difensive sabaude
- 116 *La Cittadella e le mura di Torino*
- 124 *La Cittadella di Mondovì*
- 133 *Le fortificazioni di Bene Vagienna*
- 137 *Le fortificazioni di Fossano*
- 145 *La perduta fortezza di Demonte*
- 159 *Il castello e la cinta di Ivrea*
- 166 *Le fortificazioni di Cuneo*

Simone Casa

174 *Un'imponente opera d'ingegneria militare lasciata al degrado:
il forte di Vinadio*

179 **Maria Vittoria Cattaneo**

Campi di Marte e piazze d'armi: rilocalizzazioni e messa a punto
di settori urbani

215 **Enrico Lusso**

La difesa dei confini verso il Lombardo-Veneto dopo la Prima Guerra
d'Indipendenza: una complessa opera di infrastrutturazione del territorio

245 **Pia Davico**

I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della
città di Torino

Luca Reano

287 *Caserme Cavalli e Lamarmora: un esempio di «riadattamento funzionale a
caserma delle preesistenti strutture edilizie» in Torino*

Maria Vittoria Cattaneo

290 *Edifici militari. Prospetti e particolari architettonici, 1898*

297 **Chiara Devoti, Paola Guerreschi**

Urbanistica, presidio e territorio della capitale (Torino) nel rilevamento
del Corpo di Stato Maggiore (1816-30): dal disegno alla visualizzazione
in 3D

311 **Salvatore Incandela, Maria Teresa Marsala**

Il «censimento planimetrico» del riuso conventuale realizzato dal Genio
Militare postunitario: un esempio di campionatura urbana dell'area
nord-occidentale italiana (1863-64)

Marta Boero

319 *Il complesso delle 'Caserme' di Asti (1810-1945)*

SEZIONE II

INFRASTRUTTURE, ACQUARTIERAMENTI, SANITÀ, LUOGHI DI
FORMAZIONE, STRUTTURE DI SERVIZIO DENTRO E FUORI LA CITTÀ

327 **Laura Guardamagna**

L'esordio delle ferrovie dalla Restaurazione all'Unità: un'importante
infrastruttura per le forze armate

353 **Enrica Bodrato, Antonella Perin**

Strada ferrata e militari: alcune stazioni sulla linea Torino-Genova

362 *La stazione ferroviaria di Alessandria: nuovi dati d'archivio*

365 *Documenti per gli apparati decorativi della stazione di Genova Brignole*

368 *Documenti per il progetto architettonico e decorativo di Torino Porta Nuova*

373 **Chiara Devoti**

«Economizzare le preziose vite dei difensori del trono e dello Stato»: la salute della popolazione militare tra scelte urbanistiche e modelli architettonici

409 *L'ospedale divisionale di Alessandria: disegni tra città e architettura*

413 *Gli impianti termali militari: il complesso di Acqui Terme nel rilievo del Primo Reparto Infrastrutture*

417 **Erika Cristina**

Un nosocomio moderno al servizio della guerra: il reparto militare di riserva all'Ospedale Mauriziano di Torino (1915-1919)

429 **Elena Gianasso**

Il Corpo del Genio Militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino

449 **Paolo Cornaglia**

Un'ansiosa Restaurazione: il nuovo Palazzo Reale di Genova e la caserma difensiva di Castelletto (1816-1824)

473 **Cristina Cappai, Chiara Devoti, Monica Naretto**

La fabbrica delle polveri di Fossano: il Regio Polverificio sorto con il concorso della Municipalità

Chiara Devoti

481 *Un campo volo militare scomparso: il Regio Aeroporto Carlo Maria Piazza a Torino*

SEZIONE III

MEMORIA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE
TESTIMONIANZE MILITARI NEL DISEGNO URBANO
E SUL TERRITORIO

487 **Elena Gianasso**

I militari e la memoria patria: monumenti e città a Torino tra Ottocento e Novecento

Elena Gianasso

496 *Memorie degli allievi del Regio Politecnico di Torino al Castello del Valentino*

Luca Malvicino

500 *Il Parco della Rimembranza di Govone, esempio di trasformazione di una preesistenza*

505 Anna Tiziana Aloisi Casagrande

Il classicismo nei monumenti commemorativi della Grande Guerra

516 *I monumenti ai caduti della Grande Guerra nella Bassa Valle d'Aosta*

521 Luca Barelo, Rachele Vicario

Fenestrelle: il Forte e il paesaggio. La percezione del disegno dei luoghi attraverso interventi paesaggistici e architettonici

Stefania Manassero

531 *Lo stanziamento militare a Venaria Reale: genesi e caratteri di un borgo non più a servizio della corte sabauda*

RICERCHE

537 Maria Chiara Guerra

Sul fronte dannunziano dell'Arte: il patrimonio culturale italiano tra tutela e danno, negli anni del primo conflitto mondiale

Stefano Presutti

562 *Uno sguardo oltre il quadrante: la polveriera di Capua da castello di Carlo V a fucina delle polveri*

APPARATI

566 Elenco completo delle iconografie e relativi detentori dei diritti

575 Abbreviazioni



IL CORPO DEL GENIO MILITARE. GLI SPAZI PER LA FORMAZIONE DEGLI UFFICIALI A TORINO

Elena Gianasso

Politecnico di Torino

Abstract

I grandi programmi che segnano il rinnovamento di Torino lungo tutto l'Ottocento trovano una fondamentale espressione nelle scelte della Direzione del Genio Militare che, in città, si occupa di fabbriche di grande calibro costruite nel Seicento e nel Settecento. È il caso dei successivi interventi che interessano la Regia Accademia Militare e il Regio Arsenale, luoghi scelti e progettati per l'istruzione degli ufficiali. Significative sono le decisioni sottese a disegni che esprimono la volontà di conservare e rispettare l'esistente, dimostrandosi al tempo stesso capaci di rispondere alle domande dell'esercito del nuovo Stato unitario.

Tracciando ampliamenti e nuove costruzioni, raffigurate in tavole consegnate a Palazzo di Città per la comunicazione dell'avvio dei lavori o per l'approvazione, la Regia Accademia e il Regio Arsenale diventano esempi per approfondire il ruolo dei soldati all'interno dello spazio urbano.

Ai lavori che riguardano la Regia Accademia seguono importanti cantieri nel Regio Arsenale, collocato in un isolato ai margini tra i quartieri centrali e l'ampliamento successivo allo smantellamento della Cittadella cinquecentesca. Emerge l'Arsenale, complesso scelto da generali e ufficiali come luogo di produzione e, soprattutto, di formazione e di rappresentanza. È la sede, fin dal Settecento, della Scuola di Applicazione militare.

Dai cantieri del XIX secolo spicca la grande attenzione riservata al disegno settecentesco di Antonio Felice De Vincenti, già poggiato su una soluzione elaborata da Filippo Juvarra, fondata sull'intenzione di dividere lo spazio rispetto alle funzioni d'uso. Sintesi delle scelte progettuali ottocentesche è il progetto architettonico e decorativo del padiglione di ingresso, monumentale, elegante e austero che, alla fine del secolo, spiega come i militari interpretano il diffondersi del fenomeno dell'Eclettismo.

Parole chiave: Scuola di Applicazione militare, Genio Militare, Regio Arsenale, Eclettismo, formazione

Army Corps of Engineers. Spaces for Training at Royal Military Academy in Torino

Great programs mark the renewal of Turin throughout the nineteenth century. Essential expressions are the choices of the Direzione del Genio Militare that, in the city, looks after important factories built in 17th and 18th centuries. An example is the case of the Royal Military Academy, another is the Royal Arsenal, places chosen and designed for the education of officers; they both explain the role of soldiers within the urban space. The drawings, delivered to town hall, express the will to preserve and respect the existing, while at the same time being able to respond to the answers of the army of the new unitary State. Works on the R. Academy were followed by projects on the R. Arsenal, placed between the old city and the new one, near the demolishing fortifications. The most important is the R. Arsenal, headquarter of the military Scuola di Applicazione. The first project, signed by Antonio Felice De Vincenti in the eighteenth century, kept Juvarra's original idea of dividing spaces according to their intended use. In the nineteenth century, architects respected the first design, especially in the design of the entrance hall, a synthesis of the military's interpretation of the phenomenon of Eclecticism.

Keywords: Military Academy, Army Corps of Engineers, Arsenal, Eclecticism, education

Poco lontano di là, girando a destra, tutto cambia: s'entra in una città militare. L'Arsenale, i Magazzini d'Artiglieria, il Laboratorio pirotecnico, l'Opificio militare meccanico, la Cittadella, la grande Caserma della Cernaia, si stendono in lunga catena da piazza Solferino a piazza San Martino, e danno a quella parte della città un aspetto tutto soldatesco [...]. Qui a certe ore del giorno par d'essere in una città forte, in tempo di Guerra. I coscritti fanno l'esercizio sui viali e sulla piazza Venezia, [...] escono frotte di carabinieri dalla Cittadella, stormi d'ufficiali dalla Scuola d'equitazione, sciami di operaie dagli opifici militari¹.

Quando, nel 1911, a tre anni dalla scomparsa dell'autore, l'editore Treves pubblica i discorsi che Edmondo De Amicis aveva dedicato alle tre capitali d'Italia, Torino è ancora fortemente qualificata dai caratteri propri dell'architettura ottocentesca, espressione e conferma dell'estendersi di un secolo che sembra concludersi con la Grande Guerra. All'inizio del XX secolo, tuttavia, l'immagine della «piccola Torino in armi»² è, in realtà, differente dall'acuta descrizione di un autore, già

¹ Edmondo DE AMICIS, *Speranze e glorie. Le tre capitali: Torino, Firenze e Roma*, Treves, Milano 1911, pp. 126-127. Il libro riunisce i discorsi commemorativi e sociali dell'autore e pubblica, in una nuova edizione, pagine già consegnate alle stampe dall'editore Barbera a Firenze in un libro dal titolo *Ricordi del 1870-1871*.

² *Ibid.*, p. 127.

soldato, che coniuga magistralmente l'intento pedagogico e lo spirito patriottico tipico della letteratura del Risorgimento. La città descritta, attraverso le parole di un viaggio letterario, è l'area a ovest, riplasmata a seguito dell'avvio della smilitarizzazione della Cittadella, un lungo processo iniziato dal Ministero di Guerra e Marina nella primavera del 1852³. La fortezza cinquecentesca, che fin dal primo impianto aveva segnato il disegno dello spazio urbano, si pone come elemento intermedio tra il nucleo della cosiddetta 'Città vecchia' e l'ampliamento settecentesco sulla direzione di via Dora Grossa. Nel decennio preunitario, quando la grandiosa opera militare ha ormai perso la sua utilità strategica, è, però, ancora rispettata e considerata nel *Piano d'Ingrandimento della città di Torino sopra i terreni gravanti di servitù militare a tramontana e lavante della Cittadella*⁴ [fig. 1]. Il progetto, in cui è confermata la scelta di un modello urbanistico fondato sul principio dell'integrazione strutturale con la preesistenza, è rispettoso delle esigenze dell'amministrazione comunale e dei militari e si dimostra attento alle logiche che guidano la lottizzazione del suolo e che, di fatto, innescano un importante

³ Vera COMOLI, *La demolizione della Cittadella nella cultura urbanistica della capitale risorgimentale*, in Vera COMOLI, Vilma FASOLI (a cura di), *1848-1857. La Cittadella di Torino*, Archivio Storico della Città, Torino 2000, p. 30.

⁴ Carlo PROMIS, *Piano d'Ingrandimento della città di Torino sopra i terreni gravati di servitù militare a tramontana e lavante della Cittadella, documento redatto dalla Commissione istituita dal S. Ministro della Guerra con lettera 20 Marzo 1852, 26 dicembre 1854* (ASTo, Tipi Genio Civile, n. 197/25) e *Piano d'Ingrandimento della Città di Torino sopra i terreni circondanti la Cittadella a Levante e Tramontana*, approvato con Regio Decreto 5 aprile 1857 (ASCT, Serie IK, Decreti Reali, 1849-1863, n. 11, doc. 177). Non è possibile elencare qui l'ampia bibliografia che indaga progetti e piani per Torino tra Ottocento e Novecento, ma, oltre al fondamentale Vera COMOLI MANDRACCI, *Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983, (Le città nella Storia d'Italia), si citano le pubblicazioni dedicate specificatamente al *Piano d'Ingrandimento della Capitale* e alla Cittadella: Vera COMOLI, Vilma FASOLI (a cura di), *1851-1852. Il Piano d'Ingrandimento della Capitale*, Archivio Storico della Città, Torino 1996; COMOLI, FASOLI (a cura di), *La Cittadella di Torino*, cit.; Vilma FASOLI (a cura di), *1859-1864. «Opere straordinaria» per l'abbellimento di Torino capitale*, Archivio Storico della Città, Torino 2004. Altri studi sono pubblicati nella Collana blu dell'Archivio Storico della Città di Torino, cui si rimanda, e nella Storia di Torino edita da Einaudi: Vera COMOLI MANDRACCI, *Urbanistica e architettura*, in Umberto LEVRA (a cura di), *Storia di Torino*. VI. *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, pp. 379-434; Roberto GABETTI, *Architettura dell'eclettismo*, in Umberto LEVRA (a cura di), *Storia di Torino*. VII. *Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, Einaudi, Torino 2001, pp. 321-340; Giovanni Maria LUPO, *Le barriere e la cinta daziaria*, in LEVRA (a cura di), *Storia di Torino*. VII, cit., pp. 303-320. Su Torino anche Paolo SCARZELLA (gruppo di ricerca coordinato da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995; Filippo DE PIERI, *Il controllo improbabile. Progetti urbani, burocrazie, decisioni in una città capitale dell'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 2005; Giovanni Maria LUPO, Paola PASCHETTO, *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Archivio Storico della Città, Torino 2005 e, per un quadro aggiornato delle fonti documentarie e della relativa lettura critica, Chiara DEVOTI, *Connotazione dei luoghi non centrali attraverso la cartografia storica*, in Pia DAVICO, Chiara DEVOTI, Giovanni Maria LUPO, Micaela VIGLINO, *La storia della città per capire. Il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino, Torino 2014, pp. 23-44.

meccanismo di rendite immobiliari e di valorizzazione economica del territorio. All'elaborato grafico è allegata una relazione, redatta dall'architetto Carlo Promis⁵ nel 1852 come parte integrante del *Piano d'ingrandimento parziale verso Porta Susa*⁶ approvato nel 1851, ma in realtà configurata «principalmente quale complemento del più ampio progetto di *Piano d'Ingrandimento della Capitale*⁷. Lo scritto esplicita la strategia militare del collegamento tra i nuovi fabbricati militari e i settori più delicati dal punto di vista difensivo⁸, ossia tra le caserme previste sui terreni smilitarizzati e l'ospedale militare o la piazza d'Armi⁹.

Ai margini del disegno, nella direzione della «città quadrata», è riconosciuto (e denominato) il Regio Arsenale, il grande complesso costruito nell'isolato Santa Barbara in cui sono collocati alcuni spazi destinati alla formazione dei militari, le scuole che si affiancano all'offerta formativa della centrale Accademia militare, prospiciente via della Zecca, non lontano da piazza Castello. La saldatura tra gli isolati centrali della città e la zona di espansione è garantita dal prolungamento degli assi viari ortogonali oltre il corso della Cittadella, oggi corso Re Umberto, separato da un solo ordine di isolati dal «Terreno ad uso dell'Artiglieria», una grande spianata rettangolare lasciata libera dopo la demolizione dei bastioni.

Nei decenni precedenti l'unificazione nazionale, il Regio Arsenale comprende fabbricati destinati alla costruzione di materiale bellico, depositi, uffici e i locali riservati alla Scuola Complementare per gli Ufficiali di Artiglieria e del Genio, aperta in sostituzione della Scuola di Applicazione per le Armi Dotte dopo l'esperienza delle campagne del 1848-1849. Un riferimento agli spazi adibiti alla formazione dei militari, nella zona attigua alla Cittadella, è nelle pagine di Davide Bertalotti che, nel 1840, ricorda che dall'Arsenale dipendono il laboratorio chimico-metalurgico, il gabinetto mineralogico, il gabinetto di fisica istituito per la formazione

⁵ Alla figura di Carlo Promis sono dedicati gli studi di Vilma Fasoli confluiti in saggi e volumi, di cui si ricorda soltanto Vilma FASOLI, Clara VITULO (a cura di), *Carlo Promis. Professore di architettura civile agli esordi della cultura politecnica*, catalogo della mostra, Celid, Torino 1983 e Vilma FASOLI, Clara VITULO (a cura di), *Carlo Promis. Insegnare l'architettura*, catalogo della mostra, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

⁶ ASCT, *Serie IK*, Decreti Reali, 1849-1863, vol. I, doc. 84.

⁷ Vilma FASOLI, *La costruzione sull'area della Cittadella tra ragioni economiche e cultura del restauro*, in COMOLI, FASOLI (a cura di), *La Cittadella di Torino*, cit., p. 76.

⁸ Silvia BERTELLI, *Strutture militari nei borghi e nelle borgate*, in DAVICO, DEVOTI, LUPO, VIGLINO, *La storia della città per capire*, cit., p. 45. L'autrice estrapola dalla relazione: «Volendosi destinare la Cittadella specialmente a caserme, le comunicazioni sue coll'Ospedale militare divisionale, colla strada delle Vaude, colla Piazza d'Armi e colla città, debbono essere brevi, facili e pronte. Acciò fu provvisto colla Strada di circonvallazione che la ricinge parallelamente al proposto ingrandimento [...] e conservando, per via esteriore, gli accessi a piazza d'Armi dalle Caserme di Porta Susa si ottenne eziandio che la Strada di circonvallazione per carri e pedoni fasciando l'abitato di Torino, qui non avesse a cessare; cosicchè i voluminosi trasporti potessero in massima parte evitare le vie urbane» (ASCT, *Affari Lavori pubblici*, cart. 2, rep. 14, fasc. 3, f. 6, pp. 12-13).

⁹ La piazza d'Armi di San Secondo realizzata nel 1822, compresa tra gli attuali corsi Matteotti e Galileo Ferraris e le vie Volta, Camerana e Assietta, è ricollocata nel 1847 tra i corsi Matteotti, Re Umberto, Stati Uniti, Vinzaglio, Duca degli Abruzzi.

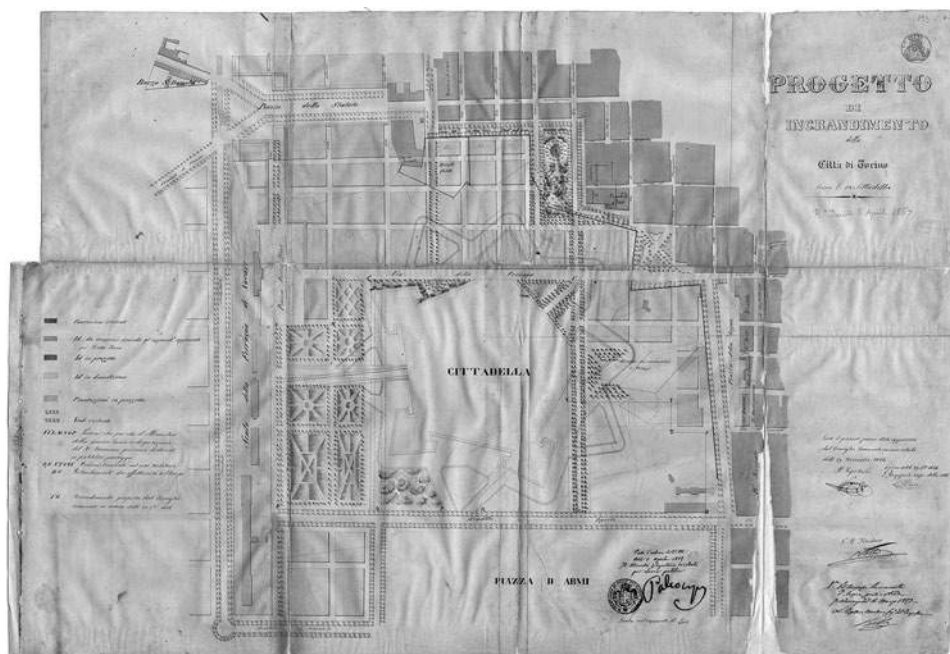


Fig. 1. Piano d'Ingrandimento della Città di Torino verso l'ex Cittadella, approvato con Regio Decreto 5 aprile 1857 (ASCT, Serie 1K, Decreti Reali, 1849-1863, n. 11, doc. 193).

dei cadetti allievi di Artiglieria, la biblioteca, una fonderia dei cannoni, le officine di costruzione con una sala dei modelli, uno stabilimento litografico, l'officina delle macchine e diverse fucine. A questi si aggiungono, nella stessa zona, le manifatture d'armi, con officine nell'isolato dell'Arsenale e in regione Valdocco, e il laboratorio dei bombardieri, destinato alla realizzazione delle munizioni¹⁰.

La Scuola Complementare per gli Ufficiali di Artiglieria e del Genio, posta alle dirette dipendenze del comandante generale del Corpo Reale di Artiglieria, è ospitata in una parte del volume costruito verso via Arsenale fin dal Settecento, oggetto di lavori nel 1823¹¹. Il complesso militare¹², nei decenni centrali del secolo, è luogo di un importante progetto siglato dal capitano Antonio Felice De Vincenti (o, in alcune tavole, Devincenti) che, poggiandosi su un disegno juvarriano, propone

¹⁰ Davide BERLOTTI, *Descrizione di Torino*, Pomba, Torino 1840, pp. 251-263.

¹¹ Salvatore ROSATO, *La Scuola di Applicazione di Torino tra Otto e Novecento. Formazione e campi di ricerca in ambito militare*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. Vera Comoli, correlatore prof. Vilma Fasoli, luglio 1998, tavola di sintesi.

¹² È giusto ricordare che, nel XVIII secolo, i tecnici militari intendono come Regio Arsenale l'insieme di tutti gli stabilimenti produttivi, direzionali e residenziali, indipendentemente dalla destinazione d'uso (Vincenzo BORASI, *Filippo Juvarra, ingegnere militare sabauda, all'Arsenale di Torino*, in Vera COMOLI MANDRACCI (a cura di), *Itinerari juvarriani*, Celid, Torino 1995, pp. 59-65: p. 60).

la riorganizzazione dei volumi allora esistenti, poligoni, laboratori e la fonderia costruita da Carlo Morello nel 1659¹³. La soluzione realizzata a Torino riprende il secondo progetto di Filippo Juvarra, datato da documenti contabili al 1730, in cui l'edificio è disposto a formare cortili quadrangolari, in adesione ai modelli proposti dalla trattatistica coeva per gli arsenali di terra, essenzialmente composti da tettoie e bassi fabbricati; le sale d'armi, invece, sono allora già disegnate come stanze decorate con eleganza¹⁴.

Essenziale, fin dalle prime ipotesi dell'architetto messinese, è la separazione tra la zona di produzione e quella di rappresentanza qualificata da un'immagine monumentale, comparabile con quella di un palazzo urbano, che si estende anche nell'area tecnica e industriale. È Juvarra, il cui fabbricato è completamente demolito nel 1771-1772¹⁵, a tracciare il grande cortile chiuso e a definire l'impianto distributivo fondato sulla diagonale nord-est sud-ovest, asse di simmetria portante, insieme alle mediane dello stesso spazio, dell'intera composizione. Del suo

¹³ Alcuni studi hanno approfondito le vicende legate all'ordinamento dei corsi e alla sede della Scuola di Applicazione torinese, integrando le ricerche sul Regio Arsenale; ne sono esempio gli essenziali: Luigi ADAMI, *Cenni storici intorno alla Fonderia di Artiglieria di Torino*, Litografia della Real Fonderia, Torino 1885; Luigi MANZI, *Dalle Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio (16 aprile 1739-16 aprile 1939)*, Vincenzo Bomina, Torino 1939; Eugenio OLIVERO, *Il Regio Arsenale di Torino ed il suo architetto Capitano Antonio Felice De Vincenti*, in «Bollettino del Centro di Studi Archeologici ed Artistici del Piemonte», II, 1942, pp. 111-133; Guido AMORETTI, Giorgio DONDI, Ario ROMITI (a cura di), *Il Regio Arsenale di Torino nel Settecento. Linguaggi e saperi tecnici*, EDA, Torino 1981; Guido AMORETTI, *L'Arsenale di Torino 1570-1981. Note storiche*, Scuola di Applicazione, Torino 1981; Amelio FARA, *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Ufficio storico Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1985; Paolo MARTELOTTO, *Torino. L'Arsenale. Scuola di Applicazione d'Arma*, in Claudio PRESTA (a cura di), *Castra et ars. Palazzi e quartieri di valore architettonico dell'Esercito Italiano*, Laterza, Roma-Bari 1987, pp. 251-268; Gianfranco GRITELLA, *Juvarra. L'architettura*, 2 voll., Franco Cosimo Panini, Torino 1992, II, pp. 163-165 (*Il progetto per il nuovo arsenale di Torino e la costruzione della prima "sala d'armi" 1728*); Vasco VICHI, Domenico ZAMBRANO, *La Scuola di Applicazione. La storia e la sede*, Camedda, Torino 1993; BORASI, *Filippo Juvarra*, cit.; ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit.; Vincenzo BORASI, *La presenza dei militari*, in Giuseppe BRACCO, Vera COMOLI MANDRACCI (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, 2 voll., Archivio Storico della Città, Torino 2004, I, pp. 167-186; Pierluigi BASSIGNANA (a cura di), *Tenivelle, tessitore, tornaviti. Linguaggi e saperi tecnici nel Regio Arsenale di Torino*, AMMA, Torino 2007; Amelio FARA, *L'Arsenale di Antonio Maria Felice Devincenti*, in Id., *L'arte della scienza. Architettura e cultura militare a Torino e nello Stato sabaudo 1673-1859*, Olschki, Firenze 2014, pp. 39-53.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Il cantiere juvarriano è aperto nel 1730 e seguito dall'architetto fino al 1732 quando, forse, i lavori sono interrotti fino a giugno 1736, anno in cui Carlo Emanuele III ordina di costruire nuove sale d'armi, prolungando la manica verso sud. Il sovrano impone di realizzare tutti gli edifici «a prova di bomba», motivo per cui sono progressivamente demoliti i volumi esistenti. Il nuovo progetto, già considerato tecnologicamente inedito, è avviato nel 1738 e proseguito fino al 1740. Segue una lunga interruzione, la ripresa dei lavori di demolizione e sostituzione dei fabbricati obsoleti avviene solo nel 1769 (BORASI, *Filippo Juvarra*, cit., p. 64).

progetto rimangono la dimensione della corte, i due ordini in facciata, il basamento con ordine gigante, la simmetria delle piante e il ritmo degli archi unici e doppi¹⁶. L'idea è riletta da De Vincenti nel 1736 quando traccia «una pianta generale di tutta l'isola del nostro Arsenale ripartita in magazzini, fonderia, porticale ed altri comodi necessari per la riposizione e custodia d'esse, munizioni da guerra ed altri attrezzi [...], [una] veduta verso il cortile ed in faccia al Levante di detto Arsenale colli profili in testa delli due lati, uno verso mezzogiorno e l'altro verso tramontana, rappresentanti il di dentro e in largo le sale d'armi e magazzini coll'alzamento de' Padiglioni e finalmente la pianta della sala d'armi»¹⁷, elaborando una soluzione che influenza a lungo le proposte successive.

Alcuni disegni documentano lo stato di fatto all'inizio degli anni quaranta dell'Ottocento, quando il complesso è articolato in quattro corpi di fabbrica disposti a delimitare un'area quadrata, con quattro padiglioni angolari, e in altri volumi edificati a chiusura di un grande isolato definito dalle vie Arsenale, Arcivescovado, Oporto (ora corso Matteotti) e corso della Cittadella, poi corso Principe Umberto (ora corso Re Umberto). In pianta, dall'ingresso principale posto all'angolo tra le vie Arsenale e Arcivescovado, con atrio ottagonale, si accede al grande cortile quadrato chiuso da quattro corpi di fabbrica rivolti verso le vie, a manica doppia, in cui si riconoscono alcune campate della fabbrica seicentesca di Carlo Morello, due su via Arcivescovado e sei su via Arsenale¹⁸. Opposto all'ingresso principale, in corrispondenza della diagonale, è uno scalone a tenaglia costituito da rampe sviluppate in curva, organizzate su una pianta rettangolare estesa da due semicerchi, che evocano il secondo progetto juvarriano. Al centro di ogni braccio di fabbrica, un avancorpo sporgente da entrambi i lati interrompe la monotonia del costruito. All'interno, la corte di sessantasei metri di lato è circondata da portici coperti da volte a crociera; agli angoli, smussati, si legge «in basso, un'ampia arcata a bugne portante un terrazzo; in alto la costruzione si innalza quasi all'altezza dei corpi sopraelevati, fiancheggiata da gruppi di colonne doriche portanti i consueti pilastri decorati e sormontati dai soliti acroteri; nel mezzo [è] una grande arcata»¹⁹.

La Pianta del piano terreno del Regio Arsenale e la Pianta del primo piano del Regio Arsenale di Torino, datate 12 settembre 1842 e firmate dal disegnatore

¹⁶ BORASI, *Filippo Juvarra*, cit., pp. 64-65.

¹⁷ MARTELOTTI, *Torino. L'Arsenale*, cit., pp. 255-256 con riferimento a carte dell'Archivio di Stato di Torino (ASTo, Sez. Riunite, Ministero della Guerra, *Azienda generale d'Artiglieria, Fortificazioni e Fabbriche militari (1817-1853), Divisione Segreteria e Archivi, Provvedimenti per l'Azienda d'Artiglieria*, marzo 1).

¹⁸ ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit., p. 227. Per un confronto documentario sullo stato dei luoghi dettagliato del Regio Arsenale nel 1838 si veda ASTo, Sez. Riunite, Ministero della Guerra, *Azienda generale d'Artiglieria Fortificazioni e Fabbriche militari (1817-1853), Divisione Fortificazioni e fabbriche militari, Specchio generale dei fabbricati ad uso militare*, marzo 2, Servizi istituzionali. Specchi edifici militari. Annata 1838.

¹⁹ OLIVERO, *Il Regio Arsenale di Torino*, cit., p. 120.

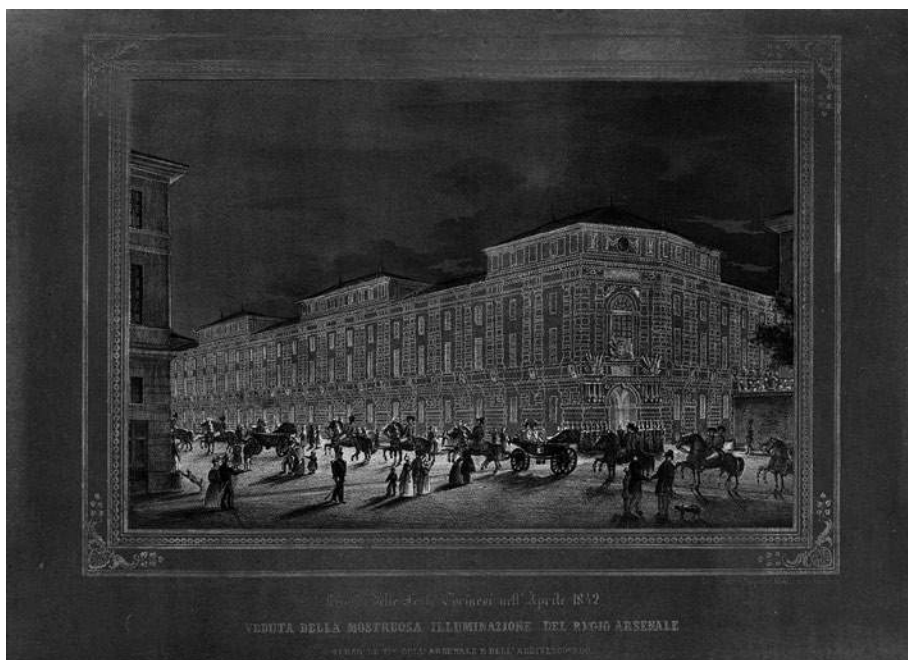


Fig. 2. *Ricordi delle feste torinesi nell'aprile 1842. Veduta della mostruosa illuminazione del Regio Arsenale verso le vie dell'Arsenale e dell'Arcivescovado in occasione delle nozze tra Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide (ASCT, Collezione Simeom, D 2085, tav. 9).*

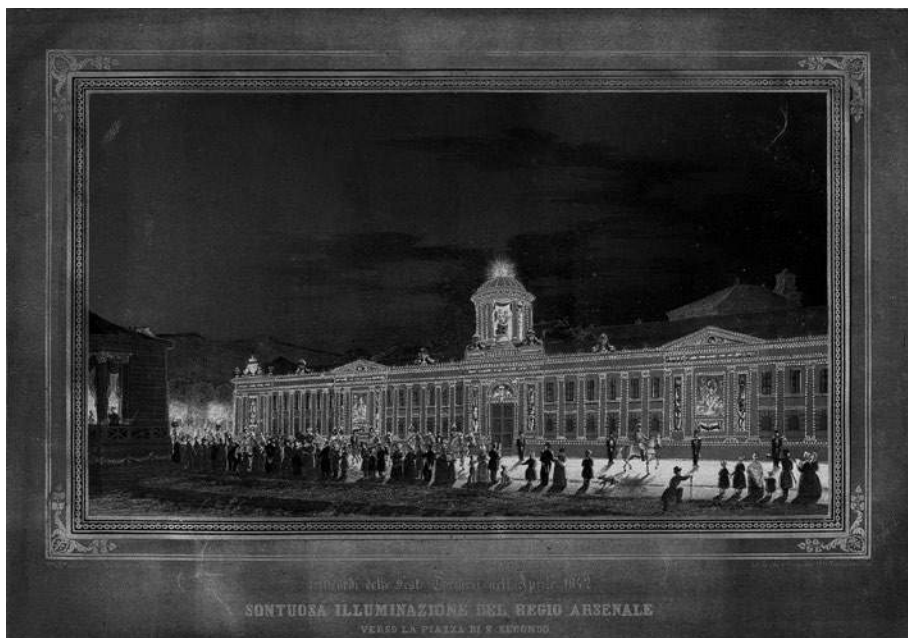


Fig. 3. *Ricordi delle feste torinesi nell'aprile 1842. Suntuosa illuminazione del Regio Arsenale verso piazza di S. Secondo in occasione delle nozze tra Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide (ASCT, Collezione Simeom, D 2085, tav. 10).*

Giuseppe Beltrami²⁰ documentano la presenza di grandi saloni, a entrambi i piani, a due e tre campate, coperti a volta; analogamente, la *Pianta dei Sotterranei del R.o Arsenale di Torino*, siglata dallo stesso professionista il 10 settembre 1842²¹, mostra locali molto ampi, probabilmente destinati al ricovero di veicoli, strumenti e materiali bellici. Nelle tavole, al costruito principale sono collegati altri fabbricati, a manica doppia verso via Arsenale, via Arcivescovado e, in parte, corso Principe Umberto, da cui si sviluppa un disegno che sembra sperimentare l'impianto a pettine che, poi, caratterizzerà le scelte degli anni della ricostruzione novecentesca. Un lungo asse obliquo, costituito da una serie non interrotta di magazzini e locali di servizio, raccorda le due estremità, definendo cortili di varie forme e dimensioni. L'isolato è completato da un edificio a manica semplice che raccorda l'angolo tra via Oporto e il corso.

Elevato a due piani, più l'ammezzato, l'edificio presenta facciate rivestite a bugnato, austere e regolari, interrotte solamente dai quattro avancorpi moderatamente sporgenti e sopraelevati che, al centro di ogni prospetto del volume principale, spezzano il lungo ripetersi di finestre, cornici, fregi. Lo «stile», è stato scritto, «è improntato alle forme dell'ordine dorico trattato nel senso del barocco piemontese del Settecento»²², in cui la distribuzione modulare delle aperture scandisce l'intera superficie. Suddivisa orizzontalmente, con fasce aggettanti in corrispondenza del succedersi dei piani, appare solida e robusta, capace di comunicare il valore militare degli ufficiali cui è destinata. L'immagine, in prospetto, è nota anche attraverso le raffigurazioni del Regio Arsenale illuminato in occasione del matrimonio tra Vittorio Emanuele II di Savoia e Maria Adelaide d'Asburgo Lorena [figg. 2-3], celebrato il 12 aprile 1842:

Prima allo spettatore che usciva dalla piazza di S.Secondo s'appresentava la gran mole dell'Arsenale, il quale dal lato di mezzodì era splendidamente non dirò contornato, ma quasi coperto di lumi colorati. S'ergeva sull'edifizio un gentile tempietto [...] [con] sul culmine [...] un sole raggiante volto [...]. Quel sole che dall'alto dell'arsenale si volgeva alla parte verso la quale movea il pio Monarca, volea significare l'immutabile devozione del Real Esercito [...].

Quel lato [di levante] del superbo edifizio brillava di migliaia di lumi [...].

La porta d'accesso, e la parte che manca al compimento dell'Arsenale era stata formata con tele, dipinte maestrevolmente dal Vacca, secondo il robusto disegno che ne ha dato S.A.R. il Duca di Genova, e che si spera di veder eseguito sotto al felicissimo regno presente²³.

²⁰ ISGAG, EM 009/D, 00691 [piano terreno] e ISGAG, EM 009/D, 00695 [piano primo]. I due disegni sono in ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit.; la pianta del primo piano è pubblicata anche in MARTELLOTTI, *Torino. L'Arsenale*, cit., p. 254.

²¹ ISGAG, EM 009/D, 00690, ora in ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit.

²² OLIVERO, *Il Regio Arsenale di Torino*, cit., p. 116.

²³ LUIGI CIBRARIO, *Descrizione delle feste torinesi dell'aprile 1842*, Serra, Torino 1843, pp. 80-81.

Testimonianza dello stretto rapporto che, a Torino, lega l'esercito ai sovrani, la descrizione chiarisce che il progetto non è ancora completamente realizzato, ma sarà completato da lavori successivi fino alla fine del secolo. All'interno si tengono le lezioni della Scuola Complementare per gli Ufficiali di Artiglieria e del Genio poi, dopo l'unificazione nazionale, della Scuola di Applicazione delle Armi di Artiglieria e Genio, attiva fino alla vigilia della Grande Guerra. L'istituto eredita, e aggiorna, il percorso formativo offerto dalle Regie Scuole teoriche e pratiche di Artiglieria e Fortificazione destinate a istruire gli ufficiali di artiglieria e il Corpo degli ingegneri, istituite nel 1739 per volontà del sovrano Carlo Emanuele III di Savoia. Alla Scuola accedono gli allievi ufficiali, luogotenenti usciti dalla Regia Accademia Militare²⁴, aperta già nel secondo Seicento in un grande complesso costruito nell'area del secondo ampliamento della città. Nel decennio preunitario le lezioni sono riservate ai sottotenenti delle due armi, Artiglieria e Genio, «provenienti dal Corpo di Stato Maggiore e quelli di qualsiasi altra provenienza, purché in possesso di un adeguato grado di istruzione»²⁵. L'insegnamento si sviluppa attraverso lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche di artiglieria. Le discipline previste sono divise in «comuni» e «speciali»; quelle «comuni» sono meccanica applicata alle macchine, nozioni fisico-matematiche, ponti militari, attacco e difesa delle piazzeforti, impiego d'artiglieria; i corsi «speciali» riguardano la balistica, i regolamenti, la fabbricazione dei materiali di artiglieria per gli allievi di artiglieria e le costruzioni civili e militari, l'architettura, le composizioni architettoniche, i regolamenti, le fortificazioni permanenti e, ancora, i materiali di artiglieria per gli studenti del Genio²⁶. All'Accademia, invece, fin dalla prima Restaurazione, si impartiscono lezioni di matematica, fisica, chimica, disegno, topografia, meccanica e materie militari²⁷ [fig. 4].

Intorno alla metà dell'Ottocento, la sede seicentesca dell'Accademia militare di via della Zecca, ora via Verdi, è oggetto di rilievi ancora documentati dalle carte dell'Archivio di Stato di Torino. La struttura, in pianta, ha la forma di un quadrilatero con un grande cortile chiuso da corpi di fabbrica destinati all'Archivio,

²⁴ Sebbene i regolamenti imponessero la precedente frequenza dell'Accademia militare, tra il 1874 e il 1913, diverse necessità impongono di ammettere ai corsi anche giovani laureati e ufficiali di altre armi in possesso di speciali titoli di studio (VICI, ZAMBRANO, *La Scuola di Applicazione*, cit., pp. 45-46).

²⁵ VICI, ZAMBRANO, *La Scuola di Applicazione*, cit., p. 43.

²⁶ *Ibidem*. Al primo ordinamento seguono alcune modifiche e, soprattutto, l'apertura della prestigiosa Scuola Superiore di Guerra nel 1866 (*Ibid.*, p. 44).

²⁷ Pietro BARICCO, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1869, p. 666. Baricco elenca le materie di insegnamento: «Algebra, Geometria analitica, Trigonometria sferica, Fisica, Arte militare, Topografia, Disegno topografico, Calcolo infinitesimale, Chimica generale, Geometria descrittiva, Fortificazione campale, Disegno di geometria descrittiva e di fortificazione, Meccanica razionale ed applicata, Chimica applicata, Elementi d'artiglieria, Disegno di architettura e di artiglieria, Manipolazioni chimiche, Istruzione teorico-pratiche di materie militari ed esercitazioni di Letteratura italiana e francese e di storia» (*ibidem*, pp. 666-667).

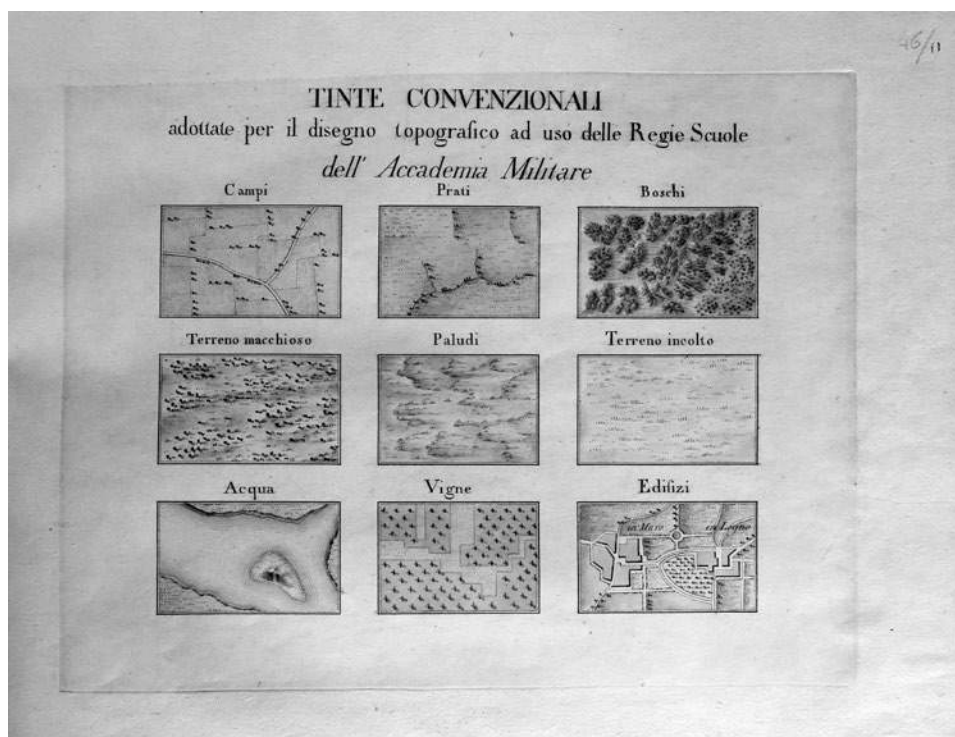


Fig. 4. *Tinte convenzionali adottate per il disegno topografico ad uso delle Regie Scuole dell'Accademia militare*, s.d. (ASTo, Corte, Carte topografiche e disegni, Raccolte iconografiche Archivio di S.M., Raccolta piani e carte, cart. 4, mazzo 3)

al teatro e all'istituto di formazione militare²⁸; a questo si collega il complesso delle scuderie, con quattro bracci posti a croce con un volume ottagonale centrale. L'edificio, già esaminato nell'ambito degli studi sul piano generale juvarriano per Palazzo Reale e la zona di comando²⁹, è tema affrontato all'inizio del XIX secolo, quando si rendono necessarie alcune trasformazioni riconoscibili in un piano di Carlo Bernardo Mosca e in lavori affidati a Ernest Melano e Giovanni Battista Spurgazzi³⁰. Nel 1856, quando sono riorganizzati i corsi delle armi comuni e quelli delle armi dotte, si separano i locali destinati allo studio da quelli per l'inse-

²⁸ Nella manica degli Archivi e in quella orientale hanno sede le Scuole teoriche dal 1739 all'anno di trasferimento all'Arsenale (Amelio FARA, *Accademia. L'architettura della fabbrica, l'insegnamento scientifico-architettonico*, in Id., *L'arte della scienza*, cit., p. 26). Oltre agli studi di Fara, sull'Accademia si ricorda F. M. ROGIER, *La R. Accademia Militare di Torino. Note storiche 1816-1860*, Candeletti, Torino 1895.

²⁹ Francesca BAGLIANI, Paolo CORNAGLIA, Marco MADERNA, Paolo MIGHETTO, *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Celid, Torino 2000.

³⁰ FARA, *Accademia*, cit., p. 32.

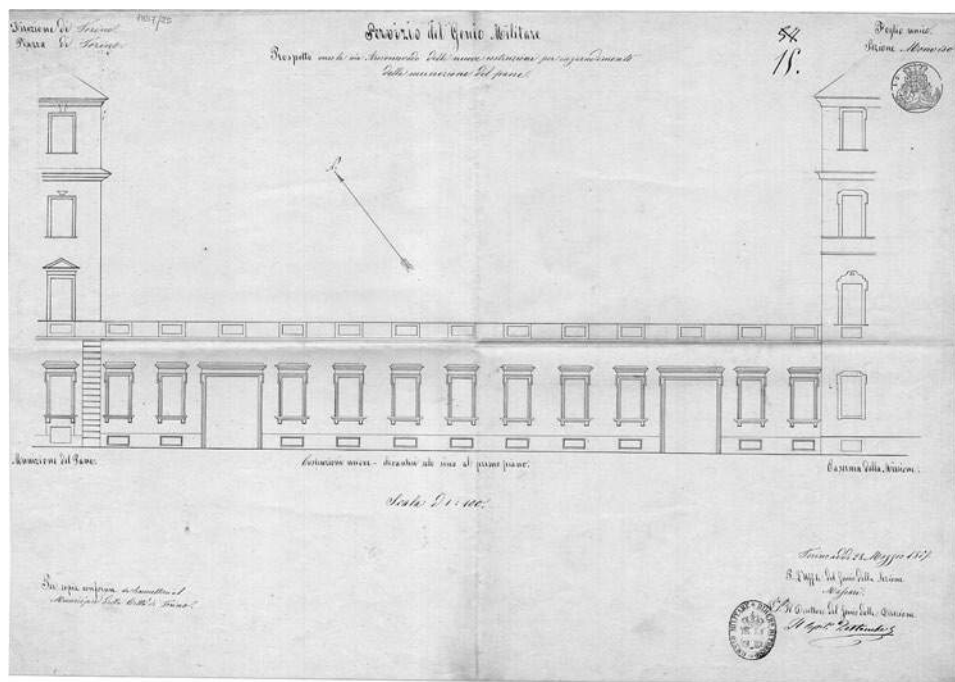


Fig. 5. Massari, *Servizio del Genio militare*. Prospetto verso la via Arcivescovado per le nuove costruzioni per ingrandimento della munizione del pane, 23 maggio 1857 (ASCT, *Progetti edili*, 1857/25).

gnamento: «Nei cinque ambienti (inseriti nell'Accademia) del piano terreno della manica degli Archivi di Corte e nella manica orientale vengono sistemate le scuole con una disposizione dei banchi ad anfiteatro, e al secondo piano delle maniche meridionale e orientale le aule di studio al posto dei precedenti dormitori»³¹. Altri lavori interessano il porticato del piano terreno, dove sono chiuse alcune campate, il collegamento tra i due cortili, l'allestimento di una nuova sala di schermo³². Con l'apertura, nel 1863, della Scuola di Applicazione delle Armi di Artiglieria e Genio, la sede privilegiata per la formazione dei militari è il complesso dell'Arsenale. La struttura è tema progettuale affrontato per integrare gli spazi di produzione e lavorazione e per completare e ampliare i locali utili alle lezioni e alla rappresentanza. I disegni seguono il tradizionale iter di approvazione, stabilito dai successivi regolamenti per l'ornato ed edili vigenti a Torino, con la

³¹ *Ibid.*, p. 33. Per approfondimenti si rimanda agli studi su Carlo Bernardo Mosca, Vera COMOLI, Laura GUARDAMAGNA, Micaela VIGLINO, *Carlo Bernardo Mosca (1792-1867). Un ingegnere architetto tra Illuminismo e Restaurazione*, Guerrini e Associati, Milano 1997 e su Ernest Melano, Elena DELLAPIANA, *Un architetto "esperto in cose medievali" tra neoclassico e neogotico*, in «Studi Piemontesi», XXVI/2, 1997, pp. 391-400.

³² FARA, *Accademia*, cit., pp. 33-35.

prevista consegna delle tavole alla Municipalità. Si riconoscono, allora, una serie di interventi qui presentati per la prima volta, che si aprono nel 1857 quando la Direzione del Genio Militare chiede di poter costruire un fabbricato a un solo piano fuori terra per l'«ingrandimento della munizione del pane»³³ [fig. 5], nuova connessione tra questo e la caserma della Missione. La tavola, a firma dell'ufficiale del Genio della Sezione Massari, propone un nuovo volume, prospiciente via Arcivescovado, realizzato adottando un linguaggio architettonico uniforme rispetto alla preesistenza. È lo stesso principio sotteso al *Progetto per la riunione del già quartiere della Battaglia alla Fonderia dell'Arsenale*, siglato nel 1866 dal direttore colonnello Giuseppe Rosset³⁴ per il completamento dell'area ancora libera verso corso Principe Umberto con un edificato a due piani che prosegue, in prospettiva, il disegno dell'esistente senza alcuna distinzione [fig. 6]. La scelta di trattare a bugnato il rivestimento del piano terreno, peraltro, conferma l'idea di solidità che sempre permea i progetti per l'Arsenale. Sei anni più tardi (1872), il *Progetto di prolungamento di officina e tettoia verso la Via Oporto* compie il perimetro dell'isolato raccordando, ancora con volumi di servizio, la manica obliqua dei laboratori (destinati all'artiglieria) con il quartiere di produzione e lavorazione affacciato sull'attuale corso Matteotti³⁵. Il fronte della fonderia si legge nel *Progetto per l'apertura di una finestra semicircolare nella officina verso la via Oporto*, tavola con cui la Direzione di Artiglieria chiede, nel febbraio del 1874, di creare una nuova apertura³⁶.

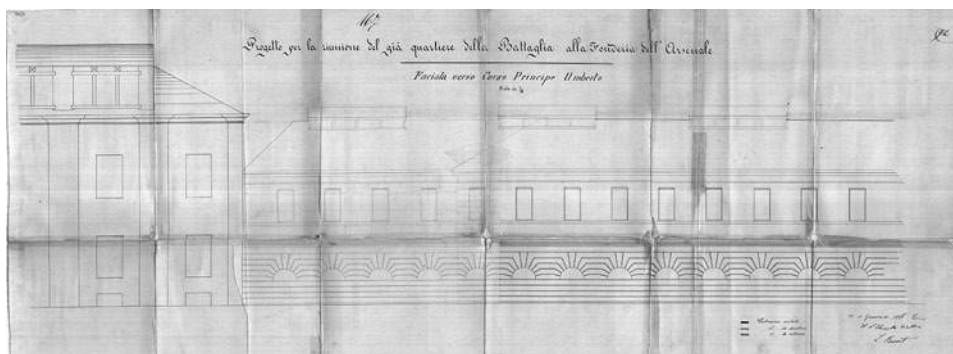


Fig. 6. Giuseppe Rosset, *Progetto per la riunione del già quartiere della Battaglia alla Fonderia dell'Arsenale*. Facciata verso corso Principe Umberto, 16 gennaio 1866 (ASCT, *Progetti edilizi*, 1866/5).

³³ ASCT, *Progetti edilizi*, 1857/25.

³⁴ *Ibidem*, 1866/5.

³⁵ *Ibidem*, 1872/157.

³⁶ *Ibidem*, 1874/20.

Una descrizione coeva dell'intero complesso è nelle pagine di *Torino descritta* di Pietro Baricco³⁷, pubblicato da Paravia nel 1869 in occasione del VI Congresso pedagogico italiano, che precisa che il grande complesso militare comprende una fonderia, un laboratorio di precisione, altri laboratori, magazzini, uffici, ampie sale d'armi, gli spazi per l'istruzione, prova che, ancora nel secondo Ottocento, la struttura conserva la doppia vocazione di rappresentanza e produttiva. Lo stesso autore non dimentica di spiegare l'ordinamento didattico³⁸ della Scuola di Applicazione, evidenziando che nel 1892 i corsi sono frequentati da novantadue alunni, sessanta sottotenenti di Artiglieria e trentadue sottotenenti di Genio.

Il cantiere, interrotto, è riaperto nel 1886 con il *Progetto di ultimazione dell'Arsenale*, che prevede nuovi interventi sul volume d'angolo tra le vie Arsenale e Arcivescovado³⁹, sul luogo del padiglione seicentesco demolito nel 1859⁴⁰ [fig. 7]. La pratica presentata a Palazzo di Città dalla Direzione del Genio Militare è composta da una tavola in cui è raffigurato il prospetto del costruito angolare e, in pianta, è evidenziata l'area verso via Arsenale interessata dai lavori. Firmata dal maggiore del Genio Eugenio Bella, chiede l'autorizzazione per ricostruire il padiglione e l'ingresso, adottando una soluzione elegante e austera, in linea con l'esistente. Una lettera allegata, indirizzata al sindaco Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, spiega che «il progetto della facciata venne tolto dagli antichi disegni, solamente per facilitare l'ingresso dei treni militari nel R. Arsenale»⁴¹, arretrando il fronte per ottenere un angolo smussato esteso 19 metri. Il disegno dell'ingresso, suggerito dall'originale di De Vincenti riprodotto nel modello ligneo settecentesco del complesso, è attribuito al capitano del Genio Marullier⁴². La soluzione adottata propone un accesso carraio centrale, con locali portineria e di servizio

³⁷ BARICCO, *Torino descritta*, cit., pp. 378-383.

³⁸ Quando Baricco pubblica il suo libro precisa che la Scuola ha durata biennale. «Al termine di ogni anno gli allievi sostengono un esame. Gli idonei sono ammessi nell'Artiglieria e nel Genio coll'anzianità portata dal loro grado di nomina a sottotenenti: i non idonei passato alle armi di linea. Le materie di insegnamento sono le seguenti: Meccanica applicata, Ponti militari, Fortificazione permanente, Attacco e difesa delle piazze forti, Costruzione delle batterie, Impiego dell'artiglieria in guerra, Applicazioni fisico-chimiche alle arti, Regolamenti militari, ecc. Inoltre per gli ufficiali di Artiglieria si insegnano queste altre materie: Materiale d'artiglieria, Balistica, Fabbricazione del materiale d'artiglieria. Le seguenti materie s'insegnano ai soli ufficiali del Genio: Costruzioni civili e militari, Architettura civile e militare, Geodesia, Composizione architettonica, Nozioni sul materiale d'artiglieria» (BARICCO, *Torino descritta*, cit., p. 675).

³⁹ ASCT, *Progetti edilizi*, 1886/248.

⁴⁰ ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit., pp. 254-246. Un progetto per il padiglione di ingresso del 1859 è attribuito a Giovanni Castellazzi che avrebbe seguito parte del cantiere, esclusa la decorazione (*Edifici Militari. Prospetti e particolari architettonici*, Roma, Laboratorio Foto-litografico del Ministero della Guerra, 1898 (ASCT, *Collezione Simeom*, D 753).

⁴¹ ASCT, *Progetti edilizi*, 1886/248.

⁴² OLIVERO, *Il Regio Arsenale di Torino*, cit., pp. 117-118 e MARTELLOTTI, *Torino. L'Arsenale*, cit., pp. 256-257. Precisa Olivero: «Il Cibrario scrive come egli avesse veduto un bel progetto di questo portone ideato da S.A.R. il Principe Ferdinando Duca di Genova; per quante ricerche abbia fatto non sono riuscito a vedere questo disegno» (p. 118).

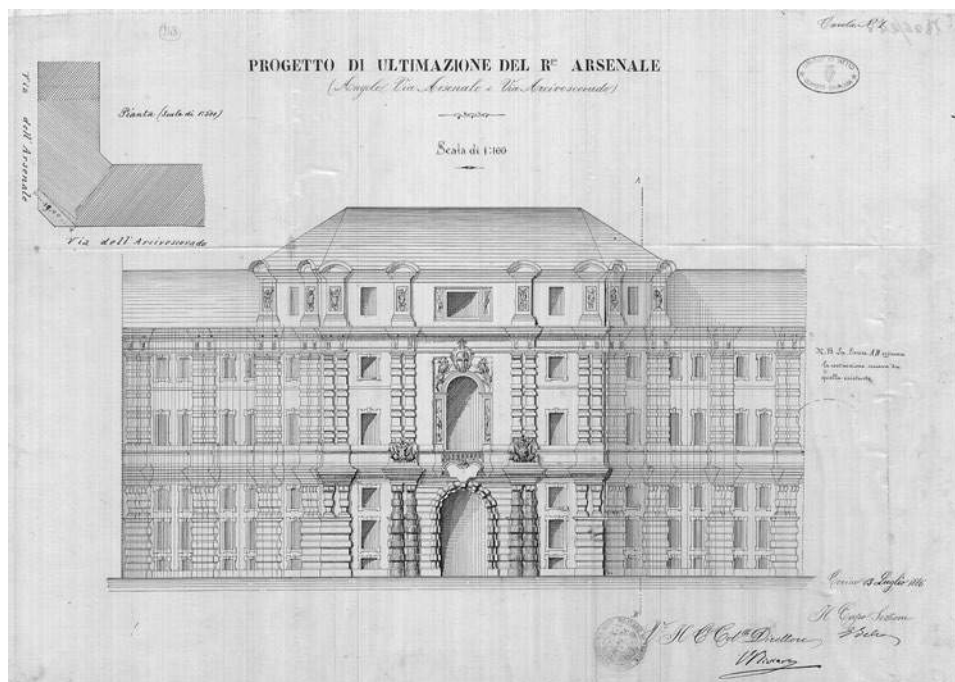


Fig. 7. Eugenio Bella, *Progetto di ultimazione dell'Arsenale (Angolo tra via Arsenale e via Arcivescovado)*, 13 luglio 1886 (ASCT, *Progetti edilizi*, 1886/248).

verso via Arsenale, raffigurata poi nel *Progetto schematico per il collocamento di uno sfioratore*⁴³, presentato alla Città diversi anni più tardi. I lavori al nuovo padiglione, affidati agli impresari Giuseppe Dellanoce e Domenico Perino, iniziano nel luglio 1886 e si concludono nel giugno del 1889⁴⁴.

Il portone di ingresso, arcato e delimitato da una cornice lapidea in granito rosa, reca in chiave una testa di leone scolpita; ai lati, due coppie di massicce colonne binate in granito, ornate a fasce e concluse da capitelli rigonfi, sostengono due tratti di un'importante trabeazione su cui sono appoggiate due statue in stucco raffiguranti il Genio Militare e l'Artiglieria⁴⁵. La composizione, imperniata su un asse di simmetria che evoca il sistema portone-balcone-apertura che qualifica il costruito di età moderna e del Settecento piemontese, conferma l'intenzione di

⁴³ ASCT, *Progetti edilizi*, 1897/18.

⁴⁴ *L'ingresso monumentale del Regio Arsenale di Torino*, in Enrica BODRATO, Antonella PERIN, Costanza ROGGERO (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Centro Studi Piemonesi, Torino 2011, pp. 98-99.

⁴⁵ «A sinistra, seduto accanto a un cannone e al vessillo dell'aquila romana vittoriosa, il Genio regge nella mano destra il fascio littorio con la scure, simbolo dell'arma, e nella sinistra una fiaccola; a destra, la figura femminile dell'Artiglieria siede tra alcune bandiere, un ariete, un cannone e proiettili e suona una lunga tuba» (*L'ingresso monumentale*, cit., p. 98).

risolvere un'architettura militare in forma di palazzo. Al primo piano, infatti, si apre una grande finestra arcata, segnata da importanti cornici e pannelli laterali, sovrastata da uno stemma in bronzo sostenuto da due leoni, fusi nella fonderia dell'Arsenale; di fronte è posato uno stemma che precisa l'ultimazione dell'Arsenale durante il regno di Umberto I⁴⁶. La realizzazione della decorazione, qui studiata nel rispetto del significato del *decor* latino, è affidata ai Fratelli Musso e Papotti, un'impresa artistica torinese nota in Italia che, all'Arsenale, si occupa sia degli apparati in gesso che di quelli in bronzo, fusi su un modello di Carlo Musso e Francesco Papotti⁴⁷ [fig. 8].

Ne deriva una composizione elegante e austera, che esplicita l'interpretazione dei militari del diffuso Eclettismo⁴⁸, che si staglia sopra il disegno della facciata qualificata, precisano le osservazioni della Commissione d'Ornato, da una «decorazione identica a quella della parte già esistente»⁴⁹. Al piano terreno, sovrapposte a un alto basamento a bugnato a fasce, sono dei robusti pilastri d'angolo che sostengono dei mensoloni; al piano nobile, quattro gruppi di lesene giganti binate, ancora a fasce, portano la trabeazione oltre la quale sono posti, in corrispondenza delle lesene, quattro trofei d'arme con timpano curvilineo alternati a finestre. Evidente è il confronto con il vicino palazzo Trucchi di Levaldigi, di impianto seicentesco più volte rimaneggiato, in cui si riconosce il portale incorniciato da doppie colonne ornate a fasce con un sovrapposto balcone, sul quale si apre una portafinestra incorniciata da due lesene; nei prospetti, inoltre, il rivestimento a bugnato adottato al piano terreno e l'uso del sistema a ordini sovrapposti si pongono come esempi per nuove interpretazioni tracciate, ancora alla fine del XIX secolo, per ultimare il Regio Arsenale.

I modelli per la grande fabbrica, nel disegno dell'ingresso come nei successivi completamenti delle cortine murarie verso via, si leggono nell'edilizia residenziale settecentesca non solo locale e in non pochi altri edifici che, soprattutto nei primi decenni dell'Ottocento, assumono usi militari. È il caso del milanese palazzo Cusani, residenza nobiliare seicentesca poi sede del Comando militare austriaco della Lombardia fino al 1859 e del Comando del 3° Corpo di Armata dal

⁴⁶ Questa l'iscrizione del 1890: «Regnando Carlo Emanuele III – cresciuto il Piemonte in militare grandezza sorse disegnato da Felice De Vincenti – questo Arsenale di guerra – e perché rimanesse – di sua militare difesa – presidio, scuola, officina – vi dié complimento l'Italia nuova – regnante Umberto I», scritta da Desiderato Chiaves (*Edifici Militari*, cit.).

⁴⁷ *L'ingresso monumentale*, cit..

⁴⁸ Una lunga bibliografia indaga il fenomeno dell'Eclettismo; si citano qui soltanto il fondamentale saggio di Roberto GABETTI, *Eclettismo, ad vocem*, in Paolo PORTOGHESI, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, 6 voll., Istituto editoriale romano, Roma 1968-1969, II (1968), pp. 211-226 e il noto Roberto GABETTI, Andreina GRISERI, *Architettura dell'eclettismo. Un saggio su G.B. Schellino*, Einaudi, Torino 1973. A questi si affiancano gli studi di Luciano PATETTA, fin dall'edizione del suo *L'architettura dell'Eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1790* (Città Studi, Milano 1991; I^a ed. 1975), e gli atti dei convegni organizzati a Jesi, importanti volumi curati da Loretta Mozzoni e Stefano Santini, pubblicati a Napoli da Liguori.

⁴⁹ ASCT, *Progetti edilizi*, 1886/248.



Fig. 8. La scelta iconografica, che volge al monumentale, doveva garantire adeguata visibilità. Fratelli Musso e Papotti, statua del Genio per il portale fotografata presso l'atelier della ditta, 1888-1889 (PoliTo, DIST-LSBC, MC 85).



Fig. 9. *Regio Arsenale di Torino. Prospetto dell'angolo Sud*, in *Edifici Militari. Prospetti e particolari architettonici*, Roma, Laboratorio Foto-litografico del Ministero della Guerra, 1898 (ASCT, Collezione Simeom, D 753, tav. II).

1884⁵⁰, del Palazzo Ducale di Modena dove, nel 1863, è trasferita la R. Accademia Militare⁵¹, o dei conventi in centro Italia. Altro, per rimanere al solo ambito militare, è il raffronto con la Scuola Militare «Nunziatella» che, a Napoli, è collocata nel noviziato dei Gesuiti sulla collina di Pizzofalcone⁵².

A Torino, il Regio Arsenale rimane in uso fino alla conclusione del primo conflitto mondiale, sebbene fin dal periodo dell'unificazione la produzione sia in parte trasferita in un nuovo Arsenale costruito in Borgo Dora⁵³. L'architettura rimane sostanzialmente immutata [fig. 9], così come lo spazio urbano che nella *Permuta di*

⁵⁰ Elisa MARIANI TRAVI, Leonardo MARIANI TRAVI, Roberto LARCHER, *Milano. Palazzo Cusani. Comando 3° Corpo d'Armata*, in PRESTA (a cura di), *Castra et ars*, cit., p. 249.

⁵¹ Per un primo confronto con i progetti per l'Accademia modenese si cita qui soltanto Massimo LOCCI, *Modena. Palazzo Ducale. Accademia Militare*, in PRESTA (a cura di), *Castra et ars*, cit., pp. 181-198.

⁵² Molti sono gli scritti che documentano la Scuola militare napoletana, per un primo approccio si ricorda qui soltanto il saggio di Patrizia DI MAGGIO, *Napoli. La Nunziatella. Il trionfo della "Propaganda Fidei" nella Napoli del Settecento*, in PRESTA (a cura di), *Castra et ars*, cit., pp. 39-56.

⁵³ Gli studi sull'Arsenale in Borgo Dora sono confluiti, almeno in parte, nei già citati testi dedicati alla fabbrica dell'Arsenale nella zona centrale di Torino; si rimanda qui pertanto solo a FARA, *La metropoli difesa*, cit.; ROSATO, *La Scuola di Applicazione*, cit.; BORASI, *La presenza dei militari*, cit.



Fig. 10. *Pianta della Città di Torino coll'indicazione del Piano unico Regolatore e di ampliamento 1906, 1908. Dettaglio (ASCT, Serie IK, Decreti Reali Piani Regolatori, 1899-1911, vol. 14, all. 3).*

*fabbricati e terreni tra il Municipio e l'Amministrazione Militare*⁵⁴, datato 1904, presenta il medesimo perimetro e la stessa estensione raffigurata nelle tavole ottocentesche. Tuttavia il disegno cambia nel *Piano unico Regolatore e di ampliamento del 1906*⁵⁵ (1906-1908) quando, nell'ambito della riorganizzazione viabilistica della città, è proposto il taglio dell'isolato di Santa Barbara [fig. 10]. Nel 1920 il progetto non è ancora realizzato, ma un elaborato presentato dalla Direzione del Genio alla Municipalità per modificare l'Officina di costruzione d'Artiglieria, collocata in prossimità delle previste nuove vie, restituisce il dettaglio di quanto ipotizzato. La pratica allegata puntualizza, infatti, che il «piano regolatore edilizio approvato con legge 5 aprile 1908, n. 141 contempla la formazione di vie attraverso la sede dell'ex Arsenale in protendimento delle vie Brofferio, Ponza, Parini e Melchiorre Gioia»⁵⁶, due già esistenti oltre corso Oporto e due oltre corso Re Umberto, nel costante rispetto del principio dell'ortogonalità. La soluzione, se attuata, avrebbe comportato la demolizione di parte del volume di impianto settecentesco per ricavare isolati di limitate dimensioni. Nella *Pianta di Torino* che restituisce il Piano Regolatore approvato nel 1913 e modificato nel 1924⁵⁷, ulteriori varianti di quello del 1906-1908, l'isola di Santa Barbara è nuovamente unitaria, ma cinque anni più tardi si inizia la demolizione del complesso di edifici verso corso Re Umberto⁵⁸. È l'espressione di un nuovo programma non solo urbanistico che, confermando la vocazione dell'Arsenale quale scuola militare e luogo di rappresentanza, sancisce il definitivo spostamento della produzione bellica ai margini della città, con una scelta che scrive l'identità dei luoghi non solo fino alla Seconda Guerra Mondiale.

⁵⁴ Città di Torino, *Permuta di fabbricati e terreni tra il Municipio e l'Amministrazione Militare* (ASCT, *Deliberazioni e verbali del Consiglio Comunale*, 15 aprile 1904, f. 29).

⁵⁵ Per un confronto con la restituzione grafica del progetto si veda *Pianta della Città di Torino coll'indicazione del Piano unico Regolatore e di ampliamento 1906, 1908* (ASCT, *Serie IK*, Decreti Reali, Piani Regolatori, 1899-1911, vol. 14, all. 3). Sulla pianificazione della città del primo Novecento, oltre agli studi di Vera Comoli e Vilma Fasoli editi soprattutto dall'Archivio Storico della Città, si veda *Città di Torino, Leggi, decreti e regolamenti relativi al piano edilizio regolatore e di ampliamento della Città di Torino (1908-1929)*, Schioppo, Torino 1930 e Lorena IACOPINO, *Per una rete di archivi dei piani urbanistici in Italia: Torino (1865-1947). 1908. Piano Generale Unico Regolatore e di ampliamento*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore Vera Comoli, correlatore Vilma Fasoli, Torino 1999; DEVOTI, *Connotazione dei luoghi non centrali*, cit.

⁵⁶ ASCT, *Progetti edilizi*, 1920/374. Nella pratica è precisato che il taglio delle vie non è di prossima esecuzione, per cui i lavori richiesti all'Officina di costruzione di Artiglieria sono autorizzati.

⁵⁷ *Pianta di Torino coll'indicazione dei Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente delle zone piana e collinare adottati dal Consiglio Comunale nel 1913, colle varianti approvate successivamente sino a giugno 1924, [1924]* (ASCT, *Tipi e disegni*, 64.7.32 e 66.7.33).

⁵⁸ L'immagine del complesso, prima e durante la demolizione, è nelle fotografie di Mario Gabinio, ora in parte pubblicate in *Torino. La città che cambia. Fotografie 1880-1930*, catalogo della mostra (Torino, Borgo medievale, 9 aprile-9 ottobre 2011), Fondazione Torino Musei, Torino 2011, pp. 272-273.

STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni
Anno XXXVII - Serie Terza - 10/2018

GLI SPAZI DEI MILITARI
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ
L'ITALIA DEL NORD-OVEST
(1815-1918)



EDIZIONI KAPPA

